



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

-----=====ooOoo=====

DELIBERA N. 31/XII

IL CO.CE.R.

CONSIDERATO che in tutte le occasioni di incontro con il Ministro della Difesa e con il Capo di SMD è stata portata all'attenzione la preoccupazione del personale, specialmente dei più giovani, sul problema pensionistico, alla luce del mancato avvio della previdenza complementare;

TENUTO CONTO che in sede di rinnovo contrattuale per il triennio 2019/2021 è stata pregiudizialmente posta la questione inerente all'opportunità di adottare una previdenza "dedicata" al comparto "Difesa e Sicurezza", così da dare contenuto alla specificità riconosciuta normativamente dall'art. 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183;

PRESO ATTO del fatto che la richiesta formulata in sede contrattuale ha condotto all'istituzione, avvenuta in seno alla legge 30 dicembre 2021, n. 234 (articolo 1, commi 95, 96 e 97), di uno specifico fondo, da alimentare negli anni e da destinare a misure compensative e perequative in materia;

CONSIDERATO tuttavia che la formulazione letterale della norma suddetta reca il riferimento alla previdenza complementare, che appare oggettivamente difficilmente attuabile;

RITENUTO che la specificità delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, così come declinata dall'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, suggerisce ***l'adozione di un sistema previdenziale dedicato al personale del comparto***, attraverso una manovra sui coefficienti di trasformazione da finanziare, almeno parzialmente, con i fondi stanziati con la legge di bilancio del 2022;

TENUTO CONTO del fatto che il tema è stato affrontato nel corso dell'incontro avuto con il Sig. Ministro della Difesa dell'8 novembre 2022,

DELIBERA

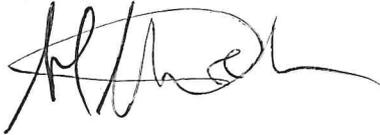
di:

- approvare l'allegato documento (all. 1);
- chiedere di essere convocato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 8 – bis del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195;
- approvare l'unito comunicato stampa (all. 2).

La presente delibera, approvata a maggioranza (37 votanti, 36 favorevoli, 1 astenuto), viene inviata a stralcio verbale.

Roma, 30 novembre 2022

IL SEGRETARIO
(1° Lgt. Marco Cicala)



IL PRESIDENTE
(Gen. D. Giancarlo Trotta)





STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

-----=====ooOoo=====

**RICONOSCERE LA SPECIFICITA'
DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA
ATTRAVERSO UNA PREVIDENZA DEDICATA**

1. INTRODUZIONE

Il tema della previdenza è costantemente all'attenzione del Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari, preoccupato per i livelli pensionistici sia dei colleghi che rientreranno nel regime "misto" che per coloro che ricadranno interamente nel regime contributivo.

Per costoro, il sistema è basato, parzialmente o integralmente, su una pensione che è la risultante del prodotto tra il montante contributivo maturato negli anni e un coefficiente di trasformazione, che la normativa ha stabilito in misura crescente in ragione dell'età nella quale si cessa dal servizio attivo.

La mancata attivazione della previdenza complementare, quella che nelle intenzioni di quel legislatore avrebbe dovuto rappresentare il c.d. "secondo pilastro", ha fatto sì che le prospettive per i colleghi siano tutt'altro che rosee, al punto da poter far concludere che essi non solo percepiranno una pensione inferiore rispetto a chi proviene dal regime retributivo, ma addirittura saranno **impossibilitati a condurre un'esistenza dignitosa**. E questo, dopo qualche decennio trascorso prestando servizio a beneficio della collettività, in condizioni peculiari di impiego, in orari non consueti, anche in giorni festivi e in attività usuranti, dovrà essere, a nostro parere, assolutamente evitato.

Lo abbiamo fatto presente in occasione dell'incontro avuto con il Presidente del Consiglio *pro – tempore* nel maggio 2019, in ogni riunione con i Ministri della Difesa, nonché in tutti gli incontri avuti con il Capo di Stato Maggiore della Difesa. Man mano è maturata l'idea che le condizioni del nostro servizio, così ben sintetizzate dalla norma che riconosce la specificità alle Forze di Polizia e alle Forze Armate¹, potessero legittimamente farci aspirare alla ideazione e realizzazione di una **previdenza dedicata al comparto sicurezza e difesa**.

¹ Articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

2. A CHE PUNTO SIAMO ARRIVATI

In occasione delle procedure di concertazione relative al triennio 2019/2021, conclusesi il 23 dicembre dello scorso anno, questo tema ha assunto un ruolo centrale. Nella piena consapevolezza dell'insufficienza delle risorse che erano state stanziare per il rinnovo contrattuale, durante gli incontri presso il Ministero per la Pubblica Amministrazione, sia le delegazioni sindacali delle Forze di Polizia a ordinamento civile che i Consigli Centrali di Rappresentanza delle Forze Armate e delle Forze di Polizia a ordinamento militare hanno chiesto al Governo, in via pregiudiziale rispetto alla prosecuzione delle trattative, un segnale di attenzione sull'argomento nel disegno di legge di bilancio che, in quel momento, stava percorrendo il suo *iter*.

In accoglimento di tale auspicio, è stato istituito un fondo, della consistenza di 20 milioni di euro per l'anno 2022, 40 milioni di euro per il 2023 e 60 milioni di euro a decorrere dal 2024, per l'adozione di provvedimenti normativi volti alla ***progressiva perequazione del regime previdenziale del personale delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco***².

Si fa riferimento a:

- a. **misure compensative** rispetto agli effetti derivanti dalla liquidazione dei trattamenti pensionistici per il personale in servizio il giorno precedente la data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo;
- b. **interventi integrativi delle forme pensionistiche complementari** per il personale immesso nei ruoli a decorrere dalla data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo (a questi ultimi interventi deve essere riservato almeno il 50% delle risorse).

3. COSA FARE

La formulazione letterale della norma (“[...] *forme pensionistiche complementari* [...]”) indica chiaramente come si stia ancora puntando su un'attivazione della previdenza complementare che appare oggettivamente di difficile realizzazione.

A nostro avviso occorrerebbe, invece, ancorarsi al concetto di ***specificità*** e proseguire lungo il sentiero che conduce alla creazione di un sistema previdenziale “dedicato”, agendo sui coefficienti di trasformazione, così come preannunciato al Signor Ministro della Difesa in occasione dell'incontro dell'8 novembre scorso.

Il punto di partenza del ragionamento non può che essere costituito dalla necessità di ***garantire un impiego delle risorse umane che permetta di realizzare le finalità***

² Articolo 1, commi 95, 96 e 97 della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

istituzionali e le aspettative dei cittadini. Questi ultimi si attendono, infatti, che il Paese possa schierare Forze Armate e di Polizia si preparate tecnicamente e professionalmente, ma sulla determinante premessa del possesso di capacità fisiche che consentano di operare efficacemente nei vari scenari di servizio.

Per questo motivo, sono stati stabiliti limiti di età ordinamentali più bassi rispetto al mondo del pubblico impiego in generale, perché l'attività che i colleghi che rappresentiamo svolgono quotidianamente è caratterizzata da **peculiarità che non appartengono ad altre categorie di dipendenti pubblici.** Non crediamo di offendere nessuno affermando che la chiara dimostrazione di ciò si è avuta durante la fase acuta della crisi pandemica, quando le Forze Armate e le Forze di Polizia hanno continuato a operare massicciamente per garantire il rispetto delle disposizioni che il Parlamento e il Governo hanno man mano emanato, anche esponendo le proprie donne e i propri uomini al concreto rischio del contagio.

Un impiego di questo tipo, è innegabile, logora e l'argomento dovrebbe far parte delle riflessioni sui limiti di età, che, da quel che si legge in alcuni commenti, potrebbe essere elevato. Questo punto di vista sembra non considerare (o almeno sembra sottovalutare) il tema della **necessità di disporre di un comparto in piena efficienza, pronto e reattivo di fronte alle emergenze.** Non solo, ma tende a dimenticare gli effetti di una tale misura sui reclutamenti, perché, a norme vigenti, **il mantenimento in servizio dei sessantenni impedisce di arruolare i diciottenni,** del cui entusiasmo e della cui fisicità abbiamo tutti tanto bisogno.

Ciò posto, se l'impiego è specifico e se le attività demandate sono usuranti, **ha certamente una logica prescrivere una cessazione dal servizio nel giorno del sessantesimo compleanno,** tenendo presente che questo giunge mediamente allo scoccare di 35/40 anni di servizio.

E' evidente come un sistema basato su coefficienti di trasformazione crescenti e senza distinguere tra comparti del pubblico impiego penalizzi chi ha un limite di età di 60 anni, il quale si viene a trovare nell'assurda situazione di aver raggiunto il massimo del servizio ma di "doversi accontentare" di un coefficiente più basso rispetto al dipendente pubblico di altri comparti che raggiunge anch'egli il massimo del servizio, ancorché collocato al compimento del 67mo anno di età. Si viene a creare, in sostanza, quella che **sembra essere una disparità di trattamento,** a danno dei colleghi che rappresentiamo.

Pertanto, riteniamo che i tempi siano maturi per adottare interventi che vadano decisamente nella direzione della istituzione di una previdenza *ad hoc*, attraverso la **riorganizzazione dei coefficienti di trasformazione,** garantendo cioè ai colleghi che raggiungono il limite di età il medesimo "moltiplicatore" previsto per i dipendenti pubblici che vanno in pensione a 67 anni. Trattandosi di misura onerosa, le risorse

appostate sul fondo istituito dalla legge di bilancio per il 2022 potrebbero essere destinati alla copertura, almeno parziale, delle maggiori spese previste.

4. CONCLUSIONI

L'auspicio del Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari è quello di veder compiere passi concreti verso l'adozione di una previdenza dedicata e specifica, che elimini le disparità di cui abbiamo parlato e, soprattutto, permetta ai colleghi più giovani di godere di un trattamento pensionistico adeguato e rispettoso dell'impegno posto nel servizio a beneficio della collettività.

Ci dichiariamo sin d'ora disponibili a dare il nostro contributo di pensiero, affinché il delicato tema possa essere adeguatamente affrontato.

Roma, 30 novembre 2022

IL CO.CE.R. INTERFORZE



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari chiede al Governo di essere convocato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 8-bis del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195.

I rappresentanti di circa 300.000 appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza intendono portare sul tavolo il tema della specificità del Comparto e, in questo contesto, iniziare a percorrere una strada che porti alla realizzazione di un sistema previdenziale "dedicato", allo scopo di lenire le conseguenze negative che nei prossimi anni graveranno sui colleghi che raggiungeranno il termine del servizio a beneficio della collettività.

Roma, 30 novembre 2022

IL CO.CE.R. INTERFORZE